

# AMBIENTE L'ALBERO PIÙ VECCHIO D'ITALIA

regna stampa 30 maggio 2017

Corriere della Sera

## Alta Valmalenco Svelati i misteri del larice millenario

Il primo anello risale al 956, l'ultimo al 1482

di Chiara Tornadi

Il «grande vecchio» dell'Alta Valmalenco. Ha oltre mille anni e, da oggi, qualche mistero in meno grazie al lavoro dei ricercatori universitari. Eccolo l'albero più vecchio d'Italia, un larice nodoso e forte. Il suo primo anello risale al 956 e l'ultimo al 1482, dieci anni prima della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Non si tratta né di un edificio né di una piazza, ma, a modo suo, è un monumento che deve la sua longevità non alla sapiente mano costruttrice dell'uomo bensì a un miracoloso effetto della natura.

Primo in Italia, si diceva, ma di certo anche tra le più datate d'Europa secondo le ricerche di Marco Carrer, docente dell'Università degli studi di Padova. Un tesoro incastonato tra le pietre preziose dell'Alta Valmalenco, terra di minerali. La veneranda età è stata scoperta casualmente nel 1994 durante un progetto europeo per lo studio dei cambiamenti climatici nelle foreste. Così il professore Carrer, con la sua équipe, scandagliando le aree al limite del bosco in alta quota è inciampato nel «grande vecchio». Partito da Chiareggio, località di Chiesa in Valmalenco, dopo un'ora e mezza di cammino, a quota 2.360 metri dove la terra incontra il cielo, la sua attenzione è stata catturata dal grosso albero, appartenente alla famiglia delle conifere.

I segni del tempo sulla corteccia erano evidenti. Ma a incuriosire in un primo momento è stata la sua ottima resistenza alle intemperie che da sempre sferzano la montagna e le sue creature. Allora il professore si è deciso ad andare a fondo effettuando prima un esame dendrocronologico, accertamento con il microscopio di Pressler - uno strumento in grado di certificare l'età delle piante attraverso il prelievo di piccole carote di legno dal tronco - , e poi analisi più mirate, anche cellulari.

Il resto, per consegnare questo patrimonio alla conoscenza della collettività, lo ha fatto la volontà dell'uomo. Dalla sensazionale scoperta naturalistica e scientifica la Comunità Montana Valtellina di Sondrio e il Cai della Valmalenco hanno sistemato e messo in sicurezza il tracciato che sale in Val Venina intitolandolo «Sentiero del larice millenario». Un tassello importante che si aggiunge così all'ampio ventaglio dell'offerta turistica della lunga vallata, perla nel cuore delle Alpi, sempre più orientata con le sue strategie di valorizzazione a promuovere la scoperta dell'ambiente e delle ricchezze naturalistiche.

Una storia intensa lunga oltre mille anni, quella che ci racconta questo esemplare unico di larice ancora in fase

### Gli studi

● La prima scoperta del vecchio albero risale al 1994, ma sono stati gli ultimi studi delle Università di Padova, Pavia e Torino a svelarne tutti i segreti!

● Per saperne di più è stato realizzato un opuscolo informativo in distribuzione al Consorzio turistico di Sondrio

di studio e approfondimento da parte di ricercatori delle università di Padova, Pavia e Torino. A fargli compagnia nella piccola foresta in quota molti «fratelli», larici come lui, ma anche ceneri dai 600 anni e oltre. Altri esemplari che non ce l'hanno fatta, straziati da fulmini, valanghe e massi o schiantati dal vento.

Per conoscere meglio questa storia le istituzioni locali e il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova hanno realizzato un opuscolo, primo passo, per gli amanti della natura, verso la scoperta lungo il sentiero del «grande vecchio» che vive nelle nostre montagne.

Il sogno più ambizioso per tutti i «malenchi» però è un altro: ovvero censire le piante presenti nei boschi di Caspoggio, Chiesa, Lanzada, Sprizza e Torre di Santa Maria per ottenere il riconoscimento di una zona alpina degna di essere identificata sotto il nome di Parco naturale nella Alpi Retiche. Con la ricchezza di varietà di fiori, gli alberi ultra-



Il sentiero il tronco nudo e forte dell'albero più vecchio d'Italia, un larice il cui primo anello di crescita è stato datato dai ricercatori universitari nel 956. Il larice si trova nell'Alta Valmalenco a quota 2.360. Per raggiungerlo si parte da Chiesa e dopo un'ora e mezzo di cammino, realizzato anche grazie al Cai di Sondrio, ecco apparire il «grande vecchio»

centenari sono espressione vivente della biodiversità dell'ambiente valtellinese. Un paucoscenico naturale unico per i suoi ghiacciai, le vette che guardano ai quattromila metri di quota e le rocce ricche di minerali.

E ora oltre alle pietre preziose i riflettori si accendono sugli alberi che possono essere ammirati esplorando la natura, vivendo la montagna, nel punto esatto in cui dominano la valle.

di ANSA/BOCCIA ASSOCIATI